

realizzata da

D. Lgs. 626/94



Ufficio Prevenzione e Sicurezza
Ufficio Scolastico Provinciale di NAPOLI

in collaborazione con



Coordinamento per la Sicurezza nelle Istituzioni Scolastiche
Direzione Generale USR Campania

indirizzo internet: www.csa.napoli.bdp.it/sicurezza/sicurezza.htm

impaginazione grafica di Francesco Mennitto – Ufficio per il Supporto Informatico

ULTIMI GIORNI PER ACCEDERE AI FINANZIAMENTI INAIL PER LA SICUREZZA

Le scuole superiori di primo e secondo grado hanno una concreta opportunità di vedere realizzati uno o più interventi necessari per rendere sicuri l'edificio nel quale operano o per abbattere le barriere architettoniche presenti, ed occorre attivarsi concretamente per non perdere questa occasione.

È infatti imminente la scadenza del BANDO INAIL per il finanziamento dei progetti finalizzati al miglioramento delle condizioni degli istituti scolastici sotto il profilo della normativa sulla sicurezza e l'igiene dei luoghi di lavoro o per abbattere le barriere architettoniche
Come è noto, infatti, il prossimo 5 marzo è il termine ultimo per presentare, a cura degli Enti Locali proprietari degli immobili scolastici, la richiesta all'INAIL per il finanziamento previsto dall'art. 1 comma 626 della Legge finanziaria 2007.

Destinatari del finanziamento sono infatti gli ***Enti locali proprietari degli edifici scolastici pubblici, sede di istituti pubblici di istruzione secondaria di primo grado e superiore*** (con esclusione di ogni altra fattispecie).

L'entità delle risorse destinata al finanziamento è di 30 milioni di euro.

Per ogni unità scolastica l'entità massima ammonta ad € 350.000 (IVA inclusa), mentre l'entità minima ammonta ad € 100.000 (IVA inclusa), ridotta ad € 30.000 (IVA inclusa), in caso di solo abbattimento delle barriere architettoniche.

Sono incluse negli importi predetti anche le spese tecniche per la progettazione, direzione e contabilità dei lavori, coordinamento della sicurezza e collaudo. Sono esclusi gli incentivi previsti all'art.92 comma 5 del D.Lgs 12.04.2006 n.163.

Per la regione Campania sono previsti oltre 4 milioni di euro di finanziamenti....

(continua a pag. 2)

GUIDA SUI RISCHI PSICOSOCIALI

Negli ultimi anni sempre più si discute delle problematiche legate ai rischi psicosociali, ed in particolare allo ***“stress ed al mobbing nel mondo del lavoro”***.

Si tratta però di temi che hanno labili confini che continuamente vengono modificati dalle nuove conoscenze e da nuovi studi, che evidenziano sempre più che si tratta di un fenomeno di massa con diverse chiavi di lettura, difficilmente riconducibile ad una definizione.

Proprio per offrire un contributo ai medici (competenti ma anche di base) nella loro attività di diagnosi e di valutazione di lavoratori sottoposti a mobbing o a forte...

(continua a pag. 4)

SOMMARIO

Scadenza bando INAIL sicurezza scuole...	pag. 1
Guida ai rischi psicosociali.....	pag. 1
Pagina I NAIL.....	pag. 2
2° Rapporto ANMIL.....	pag. 3
Guida per stress e mobbing.....	pag. 4
Ricerca dermatiti e VDT	pag. 4
Manuale: sostanze chimiche e la scuola	pag. 5
Banca dati GAUSS.....	pag. 6
Facts n. 68 – rischi biologici.....	pag. 6
14 febbraio 2008 - formazione SPP	pag. 7

ALLEGATI A RICHIESTA

2° Rapporto ANMIL
Guida su “Stress e Mobbing”
Studio VDT e dermatiti
Manuale “Sostanze chimiche e l'ambiente”
Facts n 68 “Rischi biologici emergenti”



Direzione Regionale Campania – Ufficio Prevenzione

Spazio autogestito a cura del dott. Claudio de Filippis

È APPENA IL CASO DI RICORDARE CHE LE SCUOLE INTERESSATE, PUR NON POTENDO PRESENTARE AUTONOMAMENTE IL PROGETTO, POSSONO – ED ANZI DEVONO – SOLLECITARE L'ENTE LOCALE PROPRIETARIO DELL'IMMOBILE A PRESENTARE LA RICHIESTA DI FINANZIAMENTO LADDOVE L'ISTITUTO NECESSITI DI INTERVENTI FINALIZZATI AL RISPETTO DELLE NORMATIVE SULLA SICUREZZA O ALL'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE.

Gli Enti locali interessati dovranno presentare, a pena di esclusione, la domanda per l'ammissione al finanziamento, corredata della relativa documentazione, alla corrispondente sede INAIL, a pena di esclusione, entro il 5 marzo 2008; la domanda di ammissione andrà redatta secondo lo schema Allegato 2 al Disciplinare tecnico, debitamente datata e sottoscritta con firma leggibile e per esteso dal legale rappresentante dell'Ente locale proprietario dell'edificio sede della struttura scolastica o da persona avente il potere di rappresentarlo ed impegnarlo legalmente, resa ai sensi del D.P.R. 28.12.2000 n. 445.

La domanda dovrà essere corredata dai documenti, debitamente compilati e sottoscritti, elencati al punto 7 del Disciplinare tecnico.

Il finanziamento é erogato in conto capitale direttamente all'Ente locale proprietario dell'edificio scolastico che sarà Stazione appaltante dei lavori.

“Questa iniziativa - secondo il Presidente del CIV Giovanni Guerisoli -vede coinvolte in modo sinergico più amministrazioni pubbliche che a diversi livelli interagiscono per realizzare e rendere sicuri i luoghi di lavoro e rafforza lo specifico ruolo dell'INAIL quale perno fondamentale delle politiche di prevenzione e sicurezza in un'ottica di dialogo continuo con le parti sociali e l'intero complesso sistema di welfare del nostro paese”

Sicurezza sul lavoro: il CEI e L'INAIL siglano un protocollo d'intesa triennale.

Il CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano) e l'INAIL hanno siglato ieri un accordo (della durata di tre anni e tacitamente rinnovabile) mirante a favorire la diffusione della cultura della prevenzione, quale strumento indispensabile a rispondere adeguatamente alle esigenze di salute e sicurezza sul lavoro.

Il CEI e l'INAIL, individuando una precisa convergenza di intenti, si sono impegnati a definire piani di attività e ad identificare azioni e prodotti in grado di influire concretamente sull'elevazione dei livelli di sicurezza dei luoghi di lavoro.

La collaborazione prevista vedrà, già nell'immediato, il contributo del CEI all'implementazione della Banca Dati Buone Prassi e Buone Tecniche pubblicata dell'INAIL ([http://www.inail.it/sezione sicurezza sul lavoro](http://www.inail.it/sezione_sicurezza_sul_lavoro)).

Il Presidente dell'INAIL, ***Vincenzo Mungasi***, ha espresso la propria soddisfazione per l'avviamento di questa nuova collaborazione che - ha dichiarato - ***"ancora una volta attesta il coinvolgimento di sempre nuovi organismi in relazione al delicato ed essenziale tema della sicurezza sul lavoro. Un coinvolgimento che certamente sarà foriero di risultati altamente positivi"***.

Il CEI è un organismo riconosciuto dallo Stato italiano e dall'Unione Europea e, tra i propri scopi istituzionali, ha la competenza esclusiva in materia di normazione tecnica nel settore elettrico, elettronico e delle telecomunicazioni, intesa a garantire la rispondenza alle leggi e alla regola dell'arte.

Il CEI predispone la normativa tecnica nazionale e ne promuove l'applicazione nell'ambito delle proprie competenze, dando la massima diffusione alla propria attività, utilizzando sia i mezzi propri sia la partecipazione con altri Enti, Istituti di Ricerca, ecc.

2° RAPPORTO ANMIL

Nei giorni scorsi è stato presentato il 2° rapporto **“Tutela e condizione delle vittime del lavoro tra leggi inapplicate e diritti negati”** presentato dall'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro (ANMIL).

Nella presentazione del recente studio l'ANMIL evidenzia che i dati emersi, che indicano **circa un milione di incidenti l'anno, con più di mille lavoratori morti (uno ogni sette ore)** documentano che non si tratta di un fenomeno marginale e in via di estinzione, bensì di un effetto perverso che sembra profondamente innervato nel modo di produzione e nello stesso modo di essere della modernità. Siamo in presenza di un fenomeno sociale di massa, sebbene la società non lo riconosca come tale.

Lo studio elaborato dall'ANMIL intende offrire un contributo alle principali questioni che riguardano le vittime del lavoro e i loro familiari, evidenziando oltre alle carenze della prevenzione anche le ingiuste condizioni in cui si ritrovano le vittime del lavoro.

“Di certo una vera e propria guerra a bassa intensità, che di regola si svolge nell'ombra e nel silenzio. Una vergogna che macchia il Paese, che ignora il diritto al lavoro e alla sua sicurezza. E' una contabilità spesso arida e anonima, persino controversa, che non ha sussulti neanche di fronte alla fine di una vita”.

“Occorre dare atto alle Istituzioni del grande impegno profuso nell'ultimo anno e mezzo rispetto alla lotta contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, ma dal Rapporto predisposto dall'Associazione emerge un quadro complessivo che resta, purtroppo, ancora molto opaco”.

Dai dati emersi nella ricerca si è evidenziato che tra il 1995 ed il 2004 si è registrato nell'ambito Europeo un trend di riduzione degli incidenti sul lavoro, pur con differenze anche ampie tra i vari paesi in conseguenza certamente del diverso livello di sviluppo economico ed in un comune quadro normativo.

Rispetto a questi dati l'Italia non è, purtroppo, virtuosa, visto che **in dieci anni gli infortuni**

mortali nell'Unione Europea sono diminuiti del 29,41%, mentre nel nostro Paese solo del 25,49% (da tenere presente che in paesi come la Germania (-48,30%) o la Spagna (-33,64%) gli interventi effettuati hanno prodotto significativi miglioramenti.

In termini assoluti poi, **l'Italia resta il paese con il più alto numero di morti sul lavoro.**

Nell'era della tecnologia digitale, gli operai edili e metalmeccanici, come ieri e forse di più, muoiono o rimangono colpiti con gravi, invalidanti, esiti permanenti dagli infortuni sul lavoro.

Ma, le statistiche ci dicono che realmente è possibile fare di più, e che altri ci sono riusciti, salvando così centinaia di vite.

Al termine dell'indagine il rapporto indica anche possibili interventi per incidere sulle cause che determinano l'alto numero di infortuni e di morti nel nostro paese, come ad esempio:

- investire sulle attività di prevenzione e controllo;
- introdurre sanzioni adeguate alla gravità ed alle conseguenze dei comportamenti;
- organizzare un apparato amministrativo e giudiziario che assicuri l'applicazione certa e rapida delle sanzioni;
- promuovere iniziative informative, formative e culturali che sviluppino nel medio-lungo periodo una maggiore attenzione alla prevenzione.

In sostanza, quello che occorre è il passaggio dalle dichiarazioni ai fatti.

Il rapporto segnala anche l'anomalia prodotta dalla riforma realizzata con il Decreto legislativo 38/2000 - con il quale è stata introdotta in via sperimentale la **copertura del danno biologico**.

Si tratta di una norma salutata come migliorativa per la definizione delle rendite ma che, *a detta dell'ANMIL*, nella sua applicazione concreta **ha comportato un netto ridimensionamento del livello delle prestazioni** in rendita se non addirittura la trasformazione dell'indennizzo da rendita, a capitale liquidato una tantum.

Di fatto sembra che la nuova legge non abbia tutelato il lavoratore, avendogli tolto buona parte sia del risarcimento che dell'indennizzo dovuto; sempre secondo l'ANMIL conseguenza è che **chi si è infortunato dopo**

il 25 luglio 2000 è molto meno tutelato di prima, anche se qualcuno dice che adesso l'INAIL paga anche il danno biologico.

Per quanto riguarda il fronte giudiziario vero e proprio i lavoratori infortunati e le famiglie dei lavoratori vittime sul lavoro scontano tutte le generali inefficienze del sistema giustizia (procedimenti giudiziari lunghissimi, termini ridotti di prescrizione nel procedimento penale, indulto, incapacità del sistema di accertamento delle responsabilità).

Su questo punto l'ANMIL concorda con il pensiero del Procuratore Aggiunto di Torino Raffaele Guariniello che in questi giorni ha sollecitato la creazione di un **organismo giudiziario nazionale** che potrebbe avere una competenza per gli affari più rilevanti su tutto il territorio. Dove non ci sono magistrati specializzati in sicurezza, infatti, è impossibile affrontare processi che richiedono competenze specialistiche e anche procedurali di grande rilievo.

È possibile recuperare il 2° rapporto ANMIL **“Tutela e condizione delle vittime del lavoro tra leggi inapplicate e diritti negati”** collegandosi al sito internet www.anmil.it, oppure inviando una mail all'indirizzo indicato nell'ultima pagina della news.

GUIDA PER STRESS E MOBBING

(segue da pag. 1)

....stress, L'ISPESL ha di recente realizzato la pubblicazione *Stress e mobbing - una guida per i medici*.

Si tratta di una pubblicazione che fa parte del **“Progetto Strategico”** che il Ministero della Salute ha voluto dedicare alla prevenzione dei rischi per la salute negli ambienti di vita e di lavoro.

La guida, che come detto può sicuramente essere un valido aiuto per i medici competenti ma che è indirizzata anche agli altri operatori sanitari (*medico di famiglia, psichiatra, psicologo, ecc.*), offre notevoli spunti di riflessione in merito alle problematiche manifestate da coloro che soffrono **“le costrittività di una struttura organizzativa, per diversi motivi (cambiamento organizzativo, mancanza di una politica del personale, stili di leadership inadeguati, ecc.), disfunzionale”**.

Ma la guida, che trova l'interlocutore principe nel medico del lavoro, perché è l'ambiente di lavoro il luogo dove sorgono fenomeni di mobbing e stress legati ad una determinata organizzazione lavorativa che, se immutata, può provocare gravi danni alla salute, è anche una fonte di riflessione e di apprendimento per tutte le altre figure impegnate nel campo della sicurezza (prima fra tutte quella del datore di lavoro e del servizio di prevenzione e protezione) ed offre spunti per attività formative e informative finalizzate alla comprensione della problematica ed alla messa in atto di interventi finalizzati a far emergere le problematiche ed a ridurre le condizioni che possono favorire la presenza di stress e di mobbing sul posto di lavoro.

Tra gli argomenti affrontati dall'ISPESL troviamo dunque la descrizione del fenomeno e della consapevolezza che se ne ha in Italia, i metodi per riconoscerlo e fare la diagnosi, la definizione del ruolo del medico di base e del danno biologico, morale e esistenziale.

La guida contiene infine anche la sintesi della legislazione vigente, la bibliografia e le indicazioni per l'attività diagnostica, terapeutica e, ove possibile, preventiva.

È possibile recuperare la guida **“Stress e mobbing - una guida per i medici”** collegandosi al sito www.ispesl.it, oppure inviando una mail all'indirizzo indicato nell'ultima della news.

RICERCA DERMATITI E VDT

Sull'ultimo numero del Giornale di Medicina del Lavoro ed Ergonomia del Centro Studi Fondazione Maugeri, è presente la ricerca su **“Dermatiti e lavoro con VDT/PC”** condotta da P. Pigatto (Dipartimento di Scienze Dermatologiche), C. Marsili e B. Piccoli (Dipartimento di Medicina del Lavoro), F. Pierini (Azienda Ospedaliera G. Salvini) e A. Bergamaschi (Istituto di Medicina del Lavoro).

Si tratta di un interessante ricerca, che fa il punto su vari studi, effettuati in varie nazioni europee, circa le cause che possono provocare problemi cutanei (dermatite seborroica e

eritema in particolare) nei lavoratori che utilizzano videotermini.

Ad oggi, le varie ricerche sulla problematica non hanno dato risultati univoci e chiari.

Un precedente studio effettuato nel 1989 ha monitorato *“una popolazione di trenta pazienti che presentavano problemi cutanei causati dal lavoro con unità VDT”* e non ha evidenziato una differenza tra due gruppi di riferimento (uno che utilizzava apparecchiature con un campo elettrostatico ed elettromagnetico ad elevata intensità e l'altro a bassa intensità).

Questi primi risultati hanno fatto pensare che non ci fosse *“nessuna associazione tra livelli di campo elettromagnetico e malattie della pelle, ma probabilmente altri fattori erano coinvolti nelle malattie cutanee facciali in operatori di VDT”*.

Un nuovo studio del 1994 è stato realizzato su 353 lavoratori di ufficio di 7 imprese svedesi.

In questa nuova ricerca era evidente un *“aumento di prevalenza della dermatite seborroica, di eritema aspecifico e di altri sintomi cutanei”* negli operatori a VDT.

Ricerche successive hanno poi stabilito che *“sintomi cutanei hanno un sfondo multifattoriale”* in cui concorrono fattori psicosociali, ambientali (ventilazione, tappeti, fumo, umidità, presenza di fotocopiatrici, tipologia di riscaldamento,...) e caratteristiche personali (asma, disturbi gastrici, astenia,...).

Altri specifici lavori sui fattori psicosociali hanno mostrato, invece, che due indicatori di rischio importanti per i disturbi cutanei sono *“le condizioni individuali di salute ed il clima psicosociale nel luogo di lavoro”*.

Un ulteriore recente studio eseguito su 3.000 svedesi addetti a lavori ai VDT ha confermato che effettivamente si riscontra una maggiore prevalenza di sintomi cutanei tra i soggetti che usavano per lungo tempo i videotermini. La ricerca conclude che *“un problema cutaneo fra gli operatori di VDT esiste indubbiamente, anche se le alterazioni cutanee mostrate sono estremamente comuni (rosacea, dermatite seborroica, eritema aspecifico ed acne) e facili da trovare anche nella popolazione generale”*.

Queste alterazioni dipendono, inoltre, anche da ipersensibilità e predisposizioni individuali e da problemi organizzativi e fisici

dell'ambiente di lavoro. *È possibile ricevere lo studio su “VDT e dermatiti” inviando una mail all'indirizzo indicato nell'ultima pagina della news.*

MANUALE LE SOSTANZE CHIMICHE: SPUNTI PER ATTIVITA' DIDATTICHE

È disponibile on line il manuale, predisposto dall'Istituto Superiore di Sanità e rivolto a studenti e a professori della scuola secondaria di primo e secondo grado, dal titolo *“Le sostanze chimiche, l'ambiente e noi: spunti per un'azione didattica”*.

Questa pubblicazione conclude il progetto *“Le sostanze chimiche, l'ambiente e noi”*. Si tratta di un progetto di collaborazione tra scuole e istituti di ricerca, rivolto a studenti e a professori della scuola secondaria di primo e secondo grado. La proposta didattica promossa dall'istituto Superiore di Sanità (ISS), in riferimento alla legge 6/2000 per la diffusione della cultura scientifica, si è svolta nell'anno scolastico 2005-2006. Il fascicolo è stato redatto a seguito di corsi di aggiornamento incentrati sui rischi e sugli effetti per la salute e per l'ambiente associati all'esposizione a sostanze tossiche, e raccoglie le lezioni svolte dai ricercatori impegnati nel progetto insieme alle schede che descrivono, dal punto di vista speculare degli insegnanti e dei ragazzi, alcune esperienze emblematiche di lavoro in classe su questi temi.

L'indice del manuale *“Le sostanze chimiche, l'ambiente e noi: spunti per un'azione didattica”* comprende:

- Le scienze a scuola: una proposta di modulo didattico in tossicologia
- Costruzione di conoscenza in classe: la teoria e la pratica
- Introduzione alla tossicologia
- Test di tossicità e di mutagenicità
- Relazioni tra la struttura chimica e l'attività tossica di mutageni e cancerogeni
- Classificazione di una sostanza chimica e guida alla lettura delle etichette di pericolo

- Agenti mutageni e/o cancerogeni ambientali
- Ambiente e stile di vita nel processo di cancerogenesi
- Danno al DNA e suscettibilità interindividuale
- Le micotossine nella filiera agroalimentare: informazioni generali e impatto sulla salute dell'uomo e degli animali
- I contaminanti nell'ambiente: distribuzione, effetti e rischio per gli organismi
- La fabbrica della conoscenza scientifica

Il manuale contiene infine schede di valutazione per il controllo dell'apprendimento da parte degli studenti. *Si tratta di un lavoro molto ben fatto che ci sentiamo di consigliare e che può essere scaricato dal sito internet dell'Istituto Superiore di Sanità, all'indirizzo www.iss.it oppure può essere richiesto all'Ufficio Prevenzione e Sicurezza dell'USP di Napoli all'indirizzo indicato nell'ultima pagina della news.*

BANCA DATI GAUSS

Nello scorso numero della news abbiamo riferito del nuovo decreto legislativo, il n. 257, che ha modificato il D. Lgs. 626/94 introducendo nuovi elementi per la valutazione del rischio da elettromagnetismo. Si aggiornano anche gli strumenti informativi sulla protezione dai campi elettromagnetici, grazie alla nuova banca dati "**GAUSS**", predisposta dall'ISPESL, che ha aggiornato lo strumento di analisi ed informazione sui rischi da esposizione ai campi elettromagnetici.

La banca dati "Gauss", è rivolta sia ai professionisti che operano nel campo della salute e della sicurezza, che ai lavoratori e ai cittadini esposti, e si compone di diversi capitoli.

In "*trattazioni*" vengono date informazioni, a diversi livelli, sull'elettricità e sui campi elettromagnetici.

Vi è poi la sezione dedicata alla "*legislazione*" dove vengono trattati tutti gli

aspetti giuridico-tecnici; vi è poi la sezione "*valutazione rischio*", che affronta la valutazione dei rischi da campi elettromagnetici in ambiente lavorativo, al fine di eliminare il rischio o, in alternativa, di ridurlo ad un livello accettabile.

Altre sezioni presenti nella banca dati **GAUSS** riguardano la "*prevenzione e protezione*" (dove si prendono in esame i principi generali di protezione sia in relazione agli effetti a breve termine che a quelli a lungo termine)

Ultime sezioni riguardano le "*schede*" (con vere e proprie schede didattiche di libera consultazione) e gli "*aspetti sanitari*" (dove sono riportati gli effetti sanitari dati dall'interazione tra il corpo umano ed i campi elettromagnetici).

Si tratta di una notevole mole di materiale che non è possibile inviare via mail e che può essere recuperata collegandosi al sito internet dell'ISPESL all'indirizzo www.ispesl.it/gauss/

FACTS n. 68 RISCHI BIOLOGICI

Una nuova scheda (la facts n. 68), pubblicata dall'Agenzia europea per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, individua i rischi biologici emergenti che potrebbero interessare i lavoratori europei.

Vengono trattati i rischi che possono coinvolgere gli agricoltori, gli operatori sanitari e le persone che lavorano in nuovi settori come quello del trattamento dei rifiuti.

In particolare si illustrano le malattie trasmissibili quali la SARS, l'influenza aviaria o la dengue, malattie che destano crescente preoccupazione e che a causa delle limitate conoscenze di cui si dispone presentano inadeguate **valutazioni dei rischi biologici**.

"I rischi biologici" - ha affermato Jukka Takala, direttore dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro - sono spesso sottovalutati, sebbene possano essere estremamente dannosi per i lavoratori dell'UE. La sfida che dobbiamo affrontare consiste nell'individuare questi rischi appena si presentano, analizzare le eventuali ripercussioni sulla salute delle persone ed elaborare politiche e procedure per ridurre

al minimo la propagazione".
Ogni anno circa 320mila lavoratori in tutto il mondo perdono la vita a causa di malattie trasmissibili provocate da rischi biologici virali o batterici, o dovute al contatto con insetti o animali. Tra i lavoratori dell'UE si contano circa 5mila vittime, e le donne risultano più a rischio degli uomini, essendo da sempre preposte ad attività caratterizzate da un livello di rischio biologico e di esposizione elevato.

I settori industriali più a rischio risultano essere quelli in cui l'uomo è a contatto con gli animali o quelli legati all'assistenza sanitaria. Ma anche l'esposizione durante il trattamento dei rifiuti predispone i lavoratori ad entrare in contatto con un'ampia gamma di microrganismi e composti organici trasportati dall'aria. *Infine anche i nostri luoghi di lavoro possono essere invasi da muffe che possono diffondersi all'interno dei nostri ambienti a causa di una manutenzione inadeguata dell'impianto di condizionamento, ed essere potenzialmente in grado di provocare asma e allergie.*

È possibile richiedere la facts n. 68 (Le previsioni degli esperti sui rischi biologici emergenti per la salute e la sicurezza sul lavoro) *inviando una mail all'indirizzo indicato nell'ultima pagina della news.*

14 FEBBRAIO 2008 COSA SUCCEDDE AI RSPP E AGLI ASPP NON FORMATI?

Com'è noto, il 14 febbraio 2008 è scaduto il termine previsto dall'Accordo del 26 gennaio 2006 tra il Governo e le Regioni per acquisire i requisiti necessari a svolgere la funzione di Addetto o di Responsabile del SPP.

Poiché non sono state previste proroghe, si deve presumere che coloro che non hanno ancora completato l'intero percorso formativo di pertinenza, sono, di fatto, momentaneamente destituiti dalla funzione, fino a quando non avranno acquisito tutti gli Attestati relativi ai Moduli A e B (ASPP) e ai Moduli A, B e C (RSPP).

Un'interpretazione su quanto previsto dal citato Accordo, ricavata da numerose ed autorevoli fonti, lascia prevedere che:

- chiunque è in possesso dell'Attestato di frequenza al **Modulo A** acquisisce un credito permanente;
- chiunque è in possesso dell'Attestato di frequenza al **Modulo B** acquisisce un credito formativo a termine, con scadenza quinquennale, con possibilità di poter essere designato a svolgere la funzione di RSPP o ASPP anche in altra azienda, ma sempre dello stesso macrosettore; in ogni caso, dopo i cinque anni, scatta l'obbligo dell'aggiornamento.
- chiunque è in possesso dell'Attestato di frequenza al **Modulo C** acquisisce un credito permanente.

Coloro che erano esonerati dalla frequenza al Modulo A e/o al Modulo B, avrebbero dovuto comunque frequentare, a partire dal 14 febbraio 2006 e, comunque, entro 5 anni, un corso di aggiornamento di 40 ore con un minimo annuale di almeno il 20% del monte ore totale (quindi, almeno 8 ore ogni anno).

Il credito formativo che deriva dall'esperienza pregressa costituisce, secondo l'interpretazione corrente più autorevole, credito formativo permanente, e quindi anche coloro che non hanno rispettato il termine del 14 febbraio 2008 per provvedere all'aggiornamento o alla frequenza del modulo B o del modulo C possono sempre regolarizzare la propria posizione completando il percorso formativo previsto dall'Accordo.

.....

***E' POSSIBILE CONTATTARE
L'UFFICIO PREVENZIONE E
SICUREZZA DELL'USP DI
NAPOLI AI NUMERI
TELEFONICI:***

081 55 76 295 – 296

***Se vuoi che la newsletter sia
inviata alla tua casella postale
personale***

***invia una mail all'indirizzo:
peppe.esposito.na@istruzione.it***